

L1A D16E

22/03/2016

Si è tenuto nei giorni scorsi a Bolzano un pubblico convegno dedicato ai Feis, il Fondo europeo per gli investimenti strategici. Si tratta di uno dei filoni principali del cosiddetto «Piano Juncker», con l'obiettivo di mobilitare potenzialmente non meno di 315 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi su base triennale per rilanciare la crescita e l'occupazione in Europa.

Il Feis concentrerà gli investimenti nelle infrastrutture, in particolare nella banda larga e nelle reti energetiche, nelle infrastrutture dei trasporti, nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione, nelle energie rinnovabili, nelle Pmi e nelle imprese a media capitalizzazione. Con questo fondo, che rappresenta uno degli elementi centrali della strategia dell'attuale Commissione europea, il presidente della Commissione Juncker vuole riportare la crescita in Europa dopo anni di crisi e stimolare competitività e investimenti importanti per il futuro. L'obiettivo del Feis è quindi sostenere quegli investimenti strategici che il mercato da solo non riesce a finanziare. La presenza numerosa di amministratori pubblici dell'Alto Adige e del Trentino al convegno è la conferma di un certo interesse verso le opportunità offerte

Troppe occasioni perse

Uffici nelle valli per gli aiuti europei

MASSIMO GIRARDI

dall'Unione europea ma anche della volontà di una maggiore conoscenza della tematica. Stiamo vivendo un periodo di grandi contraddizioni, nel quale alla necessità di tornare ad investire corrisponde una povertà pubblica in termini di finanziamenti mentre su altri versanti vi è un eccesso di liquidità giacente perché mancano progetti. Come poi nel caso dell'Italia, vanno ad aggiungersi miliardi di euro che lo Stato dovrebbe restituire al Bruxelles perché non investiti nei tempi consentiti. A fine 2015 i finanziamenti da restituire ammontavano a quasi 9 miliardi di euro. Alla base di ciò sta anche la scarsa informazione e di conseguenza da parte di amministrazioni pubbliche e piccole medie imprese l'esclusione dal poter accedere a simili opportunità. Cosa che invece non si riscontra nei paesi dell'Est che nel corso di questi anni hanno fatto man bassa di contributi europei spesso

arrivando a utilizzare contributi destinati ad altri Stati ma da questi ultimi inutilizzati. Il problema di fondo non sta nel fatto che manchino da noi i servizi d'informazione europea, ma che spesso le periferie sono lontane geograficamente da questi servizi o sono poco consapevoli della loro esistenza. La proposta sta quindi nell'esplicitare verso le periferie queste conoscenze facendo sì che tali servizi siano il più possibile vicini ai cittadini. Se volgiamo lo sguardo alle valli dell'Avvisio, utilizzando le strutture già esistenti in un edificio di una Comunità di valle o di un municipio sensibile a tale proposta e cercando tra i dipendenti in attività soggette che abbiano l'ambizione e volontà a formarsi, in coordinamento con il Servizio Europa della Provincia di Trento si potrebbe arrivare ad aprire nelle valli uno sportello Europa al servizio dei cittadini, pubblica

amministrazione, piccole e medie imprese. Attraverso questo nuovo servizio territoriale si potranno offrire informazioni sulla programmazione e il monitoraggio dei fondi strutturali europei cui possono accompagnarsi anche i fondi nazionali complementari. Le competenze che spettano al Servizio Europa sono numerose e da esso dipendono anche l'ufficio fondi strutturali e Progetti europei, l'ufficio fondo sociale europeo, l'ufficio per i rapporti con l'Unione europea. Importare strutture e conoscenze nelle valli vuol dire promuovere cultura ma anche stimolare progettualità, investimenti, libertà d'iniziativa e capacità di fare partenariato con le altre regioni europee. Troppo spesso l'esigenza di trovare soluzioni ai problemi sul territorio si scontra con la mancanza di finanziamenti. Progetti legati alla mobilità, energia, ambiente, giovani, alla società civile non vengono alla luce perché serve una maggiore conoscenza ma anche perché mancano sul territorio quelle figure fisiche preposte alla ricerca di tali opportunità. E questo si traduce in una involuzione economica e sociale dei territori.

Massimo Girardi
Presidente di Transdolomites